

Banche distratte, esigenze molteplici. Milano riflette su potenzialità e limiti della “finanza meticcias”

**Convegno organizzato dall’Osservatorio Welcomebank.
Napolitano: “Il mondo bancario ancora non tiene conto della
specificità della persona o delle identità complesse di alcuni
gruppi sociali”. Il caso della finanza islamica**

MILANO – È scritto Welcomebank. Ma potrebbe essere anche “Welcome, bank” il titolo del convegno organizzato oggi a Milano dall'omonimo osservatorio, (nato nel 2003 per volontà della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e del centro studi Etnica) con l'obiettivo di studiare le potenzialità delle nuove banche della cosiddetta società meticcias. Un benvenuto, quindi, ma per ora soprattutto un'occasione, ormai alla settima edizione, per riflettere sulle potenzialità di un settore ancora in fase embrionale, quello dei servizi bancari e finanziari per gli immigrati e, più in generale, per le diverse “minoranze” che compongono il quadro della “societas meticcias”.

“L'esperienza italiana è significativa ma ancora troppo esigua come numero, sia sulle grandi banche che sulle iniziative locali - dice Enzo Maria Napolitano, presidente del centro studi Etnica e coordinatore dell’Osservatorio Welcomebank -. Il mondo bancario, infatti, ancora non tiene conto della specificità della persona o delle identità complesse di alcuni gruppi sociali. Spero che giornate come questa siano comunque di stimolo sull'opportunità di inserire a pieno titolo nell'economia le comunità migranti”. Secondo Napolitano, finora in Italia c'è stata una “bancaizzazione spontanea” degli immigrati. In futuro, invece, le banche dovrebbero imparare a studiare servizi sempre più su misura e a “servire tutte le identità e le minoranze, senza ghettizzarle e con un approccio totalmente diverso da quello odierno”.

Tra i fenomeni analizzati durante i lavori, anche quello della cosiddetta finanza islamica. “Per ora i prodotti finanziari 'sharia complaint' (che rispettano i dettami della legge islamica, ndr) sono soprattutto fondi d'investimento - dice Alberto Brugnoni, presidente di Assaif, centro di studi e iniziative sulla finanza islamica -, mentre ancora non ci sono prodotti 'retail', per il cliente finale o il piccolo risparmiatore, come conti correnti o mutui, come invece accade nel Regno Unito”. Tra le caratteristiche della finanza islamica quelle di non avere tassi d'interesse, non prevedere la speculazione, evitare rischi eccessivi e effettuare una sola cartolarizzazione dei titoli in portafoglio. “Va ricordato che non è una finanza solo per musulmani, ma per tutti - spiega Brugnoni -, con principi che si inseriscono pienamente nella tradizione occidentale”. Un settore con grande potenziale di crescita, ma ancora “piccolo”: “A livello globale, ogni anno 1000 miliardi di dollari vengono passati di mano per investire in prodotti di questo tipo -conclude Brugnoni -, una quota pari a 1/65 del mercato finanziario mondiale”.

Il convegno è stato anche l'occasione per consegnare i premi WelcomeAward, assegnati alle più efficaci azioni sviluppate per favorire

l'integrazione bancaria, finanziaria e assicurativa dei migranti e dedicati alla memoria di Suede Benkdhim, sociologa marocchina residente a Torino, impegnata nel dialogo tra le culture e le religioni, improvvisamente scomparsa nel 2006. Il premio per l'innovazione è stato assegnato a Extranbanca, il nuovo istituto bancario nato pensando specificamente agli immigrati, "per aver definitivamente messo in evidenza con la sua stessa costituzione la rilevanza acquisita dalle problematiche del mondo degli immigrati e dei nuovi italiani per il sistema bancario italiano". Premiate, per la loro continuità e coerenza nella relazione con le comunità migranti, anche Poste italiane e Unicredit Banca. Info: <http://www.etnica.biz/>. (ar)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa